Anno XXVII. Martedì 22 Decembre 1874 N. 296

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

COSE LOCALI

In nome della opposizione nostrana un periodico della città ed una schiera di corrispondenti martellano a colpi spietati la povera amministrazione comunale.

È un vero scempio che si fa, avventuratamente con la carta e l'inchiostro soltanto, di quella gente che ha il torto di consacrarsi all' amministrazione civica con sincero patriottismo e con abnegazione evidente. Chi volesse preoccuparsi di tanta guerra fatta colla punta della penna, sciuperebbe il suo tempo perchè gli avversari, li chiameremo così, dell'attuale amministrazione hanno piuttosto un vivo desiderio di dominare nelle aule consigliari, che non un sentimento preciso dei bisogni ai quali occorre provvedere, ed una conoscenza illuminata dei molteplici interessi compresi nell' ambito della vita comunale.

La lunga assenza del Sindaco, solo capo seriamente responsabile, la mancanza pur lungamente lamentata del capo-contabile, una trasmissione quasi ereditaria di negligenza e di debolezza imputabile a tutti i partiti ed a tutte le frazioni, che per il corso di 14 anni hanno costituito il Consiglio Comunale, altri inconvenienti che richiamano alla mente nomi sepolti, hanno portato l' azienda civica alla presente condizione, che ognuno riconosce per grave e deplorabile.

Di fronte a siffatto stato di cose quale dev' essere il voto dei cittadini coscienziosi, e quale il còmpito dei reggitori del nostro Municipio?

Se ormai è inutile e dolorosa opera ricorrere con lamenti e recriminazioni al passato, in cui tutti, maggioranza ed opposizione, destri e sinistri, hanno avuto parte attiva e decisiva, e se ponesi mente che un' ultima deliberazione del Consiglio Comunale ha invitato la Giunta ad osservare strettamente le leggi amministrative, è certo che volontà dei cittadini e dovere degli amministratori è la legalità più ferma e più provvidamente riparatrice.

Messa così in chiaro la situazione e riconosciute le oneste intenzioni di quegli egregi signori che governano il nostro Municipio, dobbiamo tutti attendere lo svolgimento di un nuovo sistema, per giudicare gli uomini dal risultato pratico. Ogni impazienza ed ogni atto di preconcetta sfiducia sarebbero ingiuste ed oltraggiose prove d' intemperanza. Un municipio che deve ricominciare la via e superare gli ostacoli di una radicale restaurazione, non può sperare salute da facili declamazioni, ma dal raccoglimento di tutte le forze vive del paese, e da un lavoro perspicace e non interrotto.

Su questo argomento abbiamo voluto oggi prender la parola, perchè argomentando dalle disposizioni e dall' attitudine di un partito che pomposamente inalbera il vessillo della opposizione, prevediamo per le future elezioni una lotta interamente di accuse e di rimproveri, con il relativo scroscio di magiche promesse, e la gragnuola di sovrumani benefizi.

Contro tali tentativi di alterare la questione e di sedurre i credenti, noi amiamo che il paese abbia il tempo di premunirsi. Si è perciò che fino da oggi prepariamo le armi della discussione, sempre più incoraggiati e lusingati dal pensiero che le nostre parole ci procurano inimicizie onorevoli. Non sembri questo un paradosso, nè una millanteria; in tempi licenziosi, il contegno intollerante degli avversari è la misura più giusta della propria coscienza.

Togliamo dal *Diritto* la seguente lettera diretta dal generale Garibaldi al signor Bordone e che dimostra, sebbene non ve ne fosse d' uopo, quanto siano assurde e ridicole le accuse della troppo famosa relazione Perrot sulla campagna del 1870:

Caprera, 15 dicembre 1874.

Mio caro Bordone,

Non v' è un periodo in tutta la storia militare della Francia che sia marcato da tanta abiezione e da tanta imbecillità quanto il contemporaneo che cominciò nel 1870 e che continua, sventuratamente, sino ai nostri giorni senza che se ne possa prevedere la fine.

Corrotta dal doppio morbo d' un dispotismo mascherato e d' un clericume il più sfacciato ed il più mentitore che mai si sia veduto, — la nobile nazione che, da meno di un secolo, proclamò i santi principii della ragione e dei diritti dell' uomo, presenta oggi all' aspetto del mondo stupefatto il disgustoso spettacolo di una degradante decadenza — come la storia non ne vide mai di simile. Colle processioni, i miracoli, le menzogne — cotesta scoria della Francia che si chiama *rurali* e *preti* vorrebbe cancellare la vergogna con cui essa ha bruttato il glorioso vessillo della Francia.

Preti ed aristocrazia vecchia e moderna han generato o resuscitato l' impero, e — conseguenza necessaria di cotesto mostruoso aborto — la distruzione completa del più bello degli eserciti, nelle quattro catastrofi: *Metz, Sédan, Parigi e Giura*; ove i capi supremi degli eserciti, senza eccezione, hanno condotto i loro soldati al macello ed al servaggio — con tanto idiotismo e stupidità di cui è impossibile trovare esempi altrove. Degli eserciti di oltre 100,000 uomini, avvolti da eserciti inferiori in numero, ed obbligati di deporre le armi: — ecco cose incredibili

---

36 APPENDICE

NAIDA

DI

Alessandro Fiaschi

PARTE II.

Dall' amore al danaro

On m' a présenté la coupe d' or de la courtisane; j' ai bu; mais bientôt j'ai détourné mes lèvres.
La leggenda di Marion.

Margherita, commossa, stava osservando quella povera fanciulla così rozza nei suoi modi, ma così logica, appassionata. Più volte avrebbe voluto cacciare l' intrigante, ma non l' osò. La cortigiana, da tempo non era avvezza ad ascoltare simili ingenue confessioni, confessioni che le rammentavano delle poetiche e meste memorie.

— E dire, - riprese Fiorenza che per due anni mi amò fino alle lagrime; se un giorno io non gli fermavo il braccio si sarebbe ucciso. E poi ne volete una prova? scrisse una lettera a suo padre in questi termini. Eccola, la conservo sempre qui, sul mio cuore.

Fiorenza cavò dal suo giubbetto una carta ingiallita dal tempo.

Margherita lesse:

Padre mio!

Lo crederai? A Milano, questo paese di fate, ho incontrato un angelo, ed è una sartorella, e io voglio sposarla, e se tu non acconsenti io mi getto dall' alto della cattedrale, e qui non è tutto; la signorina Fiorenza (senti che nome papà!) *andrà a rinchiudersi in un monastero.*

« *Renato Verneuil.* »

Margherita rise di cuore, e poi domandò:

— E perchè non l' avete sposato?

— Dio buono! non l' avete compreso, voi! è strano; perchè io voleva sempre amarlo. Sposandolo avrei finito coll' annoiarmi di lui.

— Siete filosofa!

— Più di Manzoni.

— Lo conoscete?

— Conosco il suo romanzo.

— E lo avete letto?

— Chi non lo ha letto, signora? Tutti i portinai ne citano dei brani.

Margherita non guardava più Fiorenza, l' ammirava.

Ella aveva dinanzi a sè una di quelle milanesi battezzate proprio alla cattedrale, una di quelle sartorelle che canzonano le superstizioni e deridono gli scrupoli; che lavorano, ballano, strillano, berteggiano, amano come pazze, ridono come i bimbi alle marionette, e che non hanno nulla di malvagio nel cuore, sebbene che sotto la loro semplicità nascondono tutte le malizie delle figlie d' Eva. Peccato che una brillante penna italiana non le popolarizzi a simiglianza di Kock, e come lui ella si dia la briga di tramandare ai posteri i loro amori e le loro vicissitudini, decifrando tutto il solfeggio antico e moderno dell' amore, facendo così comprendere come si amano le donne e come si giudicano!

Su questo punto della vita umana un gran paese — checchè se ne dica — è la Francia, dove si brindeggia a tutto ed a tutti; dove s' intuona un inno a' ricchi ed a' pezzenti, per i chierici ed i monelli, per i geni ed i cretini, alle sgualdrine ed alle dame di carità; dove si fa della lirica per tutte le passioni, tutti i vizii e tutte le virtù. Nulla laggiù muore dimenticato! Il cenciaiuolo può vivere e morire in santa pace, poichè avrà a' suoi ordini un poeta che lo decanta, sebbene la sua missione nel mondo sia stata quella di vivere nelle cloache, e non toccare che fango. Paese fenomenale la Francia!...

— Pure, chiese Margherita con un sogghigno incredulo, Renato non si è buttato dalle torri, e voi non passeggiate per i corridoi d'un convento.

— Egli è un uomo, signora.

— E voi?

— Io!.... io non sono ancora morta.

Margherita guardò Fiorenza come per scrutare nel cuore della giovinetta.

— Ebbene, buona fanciulla, che desiderate da me?

— Ve l'ho detto ancora, che amiate Verneuil come l'amo io!....

— Come non amarlo? è tanto bello!...

— Più che bello è buono, signora.

— Lo so.

— Io vi faccio il sacrificio del mio amore; Renato, non temete, vi amerà!

Divine follie dell'affetto!

— Come potreste impedire a Renato d' amarmi? esclamò con un sorriso di trionfo la Devega.

Fiorenza fece scintillare i suoi occhi ed atteggiossi come leonessa che ode uno stormire di foglie nella selva.

— Tengo un mezzo infallibile, signora, disse.

— E quale?

— È piccolo, ma fatale; eccolo.

— ed ecco il motivo *vero* dell' odio e dei rancori contro il piccolo e prode esercito dei Vosgi, che ebbe il torto grande di non lasciarsi battere ed avvolgere come i *grandi* Marescialli dell' impero.

« Ecco le barricate che salvarono il mezzogiorno della Francia » (1) diceva un contadino francese — mostrando uno straccio rosso che il suo aratro aveva dissotterrato coi resti di uno dei valorosi difensori di Dijon.

E per noi la parola di simpatia e di fratellanza del contadino francese basta a compensarci delle invettive grossolane, velenose e dispregievoli lanciate contro di noi dai rurali e dalla sacrestia.

Secondo il rapporto di Perrot all' Assemblea francese, Ricciotti, il giovane vincitore di Chatillon, coi suoi 1200 Franchi Tiratori avrebbe *codardamente* permesso ai 30,000 di Manteuffel di marciare verso l' Est. — L' ammirazione di coloro che conobbero quel giovinotto sul campo di battaglia ed una spada d' onore presentata, in questi giorni, a cotesto capo della quarta brigata, dai suoi prodi fratelli di armi, mi dispensano di discendere a giustificazioni sulla condotta militare di mio figlio.

« Nè un sol giorno nè un'ora sola l' esercito dei Vosgi ha combattuto l'esercito di Manteuffel per impedirgli di marciare verso l'Est contro Bourbaki. » Era probabilmente Perrot e i suoi *confratelli* di Versailles che si battevano e respingevano il nemico il 21, 22 e 23 gennaio — tre giorni di pugna quasi senza interruzione — ove io aveva a mia disposizione circa 8000 uomini dell'esercito dei Vosgi e 25,000 guardie nazionali mobilizzate e comandate dal generale Pellissier, delle quali una parte senz'armi e senza il necessario per una campagna, e che da pochi giorni erano state messe ai miei ordini. Forza appena sufficiente per difendere le nostre posizioni.

Alla fine, contemporaneamente all'armistizio — in cui senza saperlo avevamo l'onore di non essere ammessi — la probabile capitolazione di Parigi e la ritirata dell'esercito dell'Est in Svizzera; allora, dico: ci mandarono cavalleria — artiglieria — e tanti mobilizzati quanti ne avevano a disposizione. Ma era troppo tardi e se si ritardava 24 ore ancora a Dijon — noi pure saremmo stati avvolti e schiacciati da forze immensamente superiori.

Oh! se la Francia potesse stracciare le pagine della sua storia, che portano l'impronta dell'*anno terribile* e che furono scritte con la penna intinta nel fango — dalla sua aristocrazia, dal suo clero e dai suoi marescialli! Ma chi può cancellare i ricordi della storia? E chi laverà codesto nobile popolo dalla sua doppia bruttura dell'Aristocratico e del Prete?

La libertà certamente farà quel miracolo.

Vostro
G. GARIBALDI

P. S. Se l'esercito dell'Est — come meglio informato della marcia di Manteuffel — invece di ritirarsi in Svizzera per le montagne del Giura — allora coperte di neve e di ghiaccio — si fosse ritirato per la vallata del Doubs, linea sua naturale di comunicazioni e di approvigionamenti — in cui si appoggiava sulle piazze forti di Besançon e Auxerre, e ove noi, occupando Mont-Volland che domina Dôle e Dijon coi suoi dintorni, lo avremmo certamente appoggiato a tutta possa — non avrebbe provato tale terribile disastro.

Il generale Bourbaki, però, respingendo di mettersi in comunicazioni col guerrigliero Garibaldi, giammai mi inviò un avviso delle sue operazioni nè della situazione sua; quantunque il suo esercito avesse potuto eseguire la sua marcia di fianco, dalla Nièvre alla vallata del Doubs — coperto dei piccoli corpi del nostro esercito, sul suo fianco sinistro ove si trovava il nemico. — Quando io ebbi avviso di codesta fatale ritirata e mi avviai con una piccola vanguardia in ferrovia per aiutarlo — con ordine a tutti i corpi di seguirmi — giunto a Lens le Jaunier seppi essere l'esercito dell' Est già penetrato nella Svizzera.

(1) Lettera del signor Luigi Bojounet di Macon.

Il Consorzio Nazionale

Dal *Bullettino del Consorzio Nazionale* prendiamo il resoconto della gestione del terzo trimestre dell'anno corrente e lo pubblichiamo tal quale nella sua espressiva breviloquenza:

« Presentiamo ai nostri lettori ed al pubblico, il rendiconto del terzo trimestre del corrente anno, sia perchè è un obbligo che ci siamo imposti di mettere in pubblico il procedimento amministrativo della patriottica istituzione, sia perchè tutti abbiamo a scorgere come il progresso effettivo del Consorzio superi le nostre previsioni, tenuto conto delle condizioni finanziarie tutt' altro che floride del paese.

« Il fondo totale di Cassa era al cadere del primo trimestre di 14,156,562,18 come si rileva dal rendiconto pubblicato a suo tempo.

« Dai documenti che qui sotto riportiamo si scorge che al cadere del terzo trimestre era salito a L. 14,560,451. 71, con un aumento effettivo di L. 403,889 58, prodotto in parte di nuove oblazioni, ed in parte di interessi capitalizzati.

« Un simile risultato non può a meno di appagare ogni sincero patriotta e confortare tutti coloro che hanno fede nell' avvenire economico del paese.

« L' aumento che si era ottenuto durante i due primi trimestri del corrente anno era stato di L. 414,388 33 per cui nel decorso dei primi tre trimestri del 1874 il complessivo aumento fu di Lire 818,277 91.

« Questi risultamenti escludono il bisogno di qualsiasi commento. Le cifre parlano chiaro, padronissimi gli oppositori sistematici dell' istituzione di negarle o variamente commentarle secondo i loro gusti. »

Notizie Italiane

ROMA — S. M. il re si tratterrà alla capitale fino al primo dell' anno onde sicevere i consueti omaggi del capo d' anno: dopo S. M. partirà per Napoli dove resterà qualche settimana.

S. M. in questi giorni abita nella magnifica Villa Malatesta fuori di porta Pia, acquistata di recente dalla lista civile.

— Monsignor Strossmayer non si presenterà al Vaticano. Della sua risoluzione ne ha informato Pio IX con lettera.

MILANO — Il Congresso dei paleografi che si tiene all'Archivio di Stato sotto la presidenza di Cesare Cantù, ha discusso vari punti. Si convenne principalmente sull' iniziare una raccolta di esemplari, scelti dalle carte dei vari secoli, e le meglio adatte all' *insegnamento elementare* sì per la grafia, sì per le notizie storiche, filologiche, cronologiche, civili. Sarebbero scelte da ciascuno dagli archivi d' Italia, e riprodotte colla fotografia. La *paleografia letteraria* è riservata agli Istituti superiori, applicandosi meno alle carte che ai codici.

Le proposte furono sottomesse al Ministero ed è a sperare vengano assentite anche dalle sopraintendenze delle altre regioni d' Italia.

VENEZIA — È morto l' abate cavalier Giuseppe Valentinelli, prefetto della Biblioteca Marciana. L' istituto Veneto, di cui il defunto era membro, ne pubblica in lode un cenno necrologico.

NAPOLI — La diffidenza gettata nella Borsa dalle falsificazioni di titoli di rendita continua ancora, e le operazioni degli speculatori e del commercio ne risentono il danno.

— Il ministero ha accettato le dimissioni del conte Spinelli, da sindaco di Napoli.

Notizie Estere

GERMANIA — A Lipsia si è tenuto un Congresso socialista, nel quale il prof. Bucher fece la seguente statistica dei giornali socialisti in Europa: 20 in Germania, 21 in Austria, 19 in Italia, 24 in Svizzera, 12 in Spagna, 3 in Portogallo e 16 nel Belgio

— L' impressione prodotta dalle rivelazioni del processo Arnim non cessò ancora, nè svanirà così presto.

È naturale che la stampa di Francia se ne occupi a preferenza di quella degli altri paesi; però anche in Inghilterra i documenti pubblicati formano oggetto di serio esame e di svariatissimi commenti.

In conclusione tutti sono d' accordo nel ritenere che un simile scandolo diplomatico non si è mai veduto.

SPAGNA — Il maresciallo Serrano è sempre a Logrono. Anche colà, come nella Guipuzcoa, le operazioni sono interrotte dal cattivo tempo.

Scrivono da Madrid al *Journal des Débats*:

Il treno che poteva il capo dello Stato era seguito da un altro treno di truppe, con cannoni, cavalli ed artiglieria. Stando a giudizi di cui non abbiano ragione di dubitare, il maresciallo Serrano si troverà a fronte dei carlisti alla testa di un esercito di quasi 120,000 uomini, senza contare le forze che comanda il generale Loma a San Sebastiano, e che ascenderanno a più di 15,000 uomini.

AMERICA — Scrivono da Buenos Ayres essere stato assassinato il giovane italiano Giovanni Guemmi, direttore dei telegrafi, mentre si trovava nel caffè che sta di fronte alla Borsa. Il cav. Lanciarez, incaricato d'affari del re d'Italia, si è recato dal governatore perchè giustizia fosse fatta e pronta. Intanto ai funerali vi fu un imponente concorso della colonia italiana, compresa la Legazione, con manifesti segni di compianto.

E si levò dalla tasca una fiala di vetro.

— Che cos' è? spaventata chiese Margherita.

— Veleno, signora.

— Vorreste avvelenare Renato?

— Certamente, quando io volessi impedire ch'egli vi amasse.

— Voi siete pazza! esclamò ridendo la Devega.

— Io mi chiamo Fiorenza, signora.

— Eppercìò?

— Quindi sono la figlia primogenita della risoluzione.

Margherita sorrise a fior di labbra, ma nello stesso tempo provò una dolorosa fitta al cuore.

— Non lo farete però, non è vero?

— Fino a che l'amo, no.

— E se domani non l'amaste più?

— Ingoierei io il veleno.

Una larga fiducia rinfrescò il cuore di Margherita.

Ella rispose:

— È fortunato, Verneuil!

— Ascoltatemi bene, — soggiunse Fiorenza, io non vi odio, signora, non vi odio perchè amate Verneuil; ma badate di non deriderlo, di spezzargli il cuore, e commettere delle corbellerie, perchè parola di Fiorenza.....

— Cosa fareste? chiese Margherita alzandosi in piedi scorgendo che quella fanciulla acciecata da una strana passione spingeva l' ardire alla brutalità.

— L'ignoro! esclamò Fiorenza frenandosi, ricordatevi però d'amare seriamente Renato, il bel pittore di Via Visconti, perchè se no spezzo la vostra felicità come questa mane in casa di Verneuil ho scagliato dalla finestra il vostro ritratto. Sovvenitevene Margheriia Devega Auvray!....

Fiorenza accompagnò questa severa minaccia con un corrugare sinistro di ciglia, lanciando giunta sulla soglia a Margherita uno sguardo terribile dal quale lampeggiavano scintilledi un odio profondo. Uscì poi rossa in viso, cogli occhi infiammati, e coi nervi tesi come cinghie di cuoio fra le ruote d' una macchina.

Sul pianerottolo della scala s' incontrò con il giovine pittore.

— Tu quì, Fiorenza? — esclamò Renato sorpreso.

— Va, va pure da lei ragazzo, non temere, amala ch' ella non ti tradirà certamente. Io veglio!

E si slanciò nella via.

Soffocava la povera Fiorenza.

***

Renato Verneuil era un bel giovane. Aveva ventisei anni. Era alto di statura, aveva fronte spaziosa, intelligente; sguardo fiero; occhi neri; naso sottile un po' rialzato; la bocca ben modellata; le labbra grosse, fresche, rosse, coperte da baffi neri, folti, e arcuati all' insù con una grazia ammirabile.

Ma ciò che ingrandiva la bellezza di Renato era la figura elegante, i modi dignitosi, il franco gestire, il vagare della sua pupilla, l' elevatezza di sentimento, la cara impetuosità di carattere, cose tutte che provavano come la vita scorresse ribollente col sangue sotto la pelle. Non havvi nulla d' esagerato, di romantico, dicendo che Renato, il bel pittore di Via Visconti — come soleva chiamarlo Fiorenza — dondolandosi all' ombra d' un *banano* un selvaggio della Martinica l' avrebbe chiamato fratello. Egli aveva se non l' aspetto, le passioni del selvaggio. Egli era sempre, o su quelle altissime vette dove regna la virtù, o nei profondi abissi dove dimora il vizio.

Era nato a Beaujon.

Beaujon è una montagna seminata di ville quasi nascoste da alberi che contano cent' anni di vita rigogliosa. È un paesello povero d' abitanti ma ricco sfondato di memorie storiche. Felice il paese che ha di questi tesori, e le conserva religiosamente!..

I rami di quegli alberi centenari ombreggiano deliziosamente le case d' illustri uomini come Balzac, Lamennais, Béranger. Il duca di Brunswick vi ha fabbricato una fortezza, ed un giorno passeggiando sulle mura, disse al conte di Pommarow, suo segretario; che bel paese è Beaujon; egli è la Capua di Parigi. A Beaujon è morto Balzac, ucciso da quei due potenti veleni che si chiamano - senza che abitino gli scaffali d' un farmacista - il genio ed il *caffè*. A Beaujon, ha levato le gambe all' altezza degli occhi degli abitanti, la celebre danzatrice del decimottavo secolo, la Quimard. Il filosofo Lamennais è morto in una casa posta in Via Lord Byron, per una sera che fioccava un fitto nevischio ed il ghiaccio duro come vetri rotti strideva sotto l' unghia dei cavalli, mentre al palazzo del principe Stourza, si ballava a morte, e si rideva come fissare una caricatura del pittore Arnaud — mi pare.

Béranger, il poeta più guerresco e patriottico della Francia si è nascosto in via Chateaubriand; Agostina Brohan illustre commediografa ha inventato a Beaujon i più leggiadri frizzi, i brillanti motti di spirito, le facezie più argute, che hanno tanto esilarato i buoni parigini. È a Beaujon che il conte d' Orsay alla vigilia della sua morte, ha scolpito la più bella testa — capolavoro d' arte scultoria — quella di Lamartine. È a Beaujon che la vezzosa Delorme ha veduto con occhio raggiante e lagrimoso l' aurora ed il tramonto dei suoi vari idili d' amore.

Povera Delorme! Ella ha scritto all' ombra di quegli alberi secolari, delle lettere piene di passione, d' ineffabili ebbrezze, riboccanti di uno spirito fine, delicato, sebbene l' ortografia avrebbe fatto arrossire uno scolaretto da villaggio. Beaujon ora non esiste più — almeno così narra chi ha visitato que'luoghi — i giganteschi alberi centenari sono caduti sotto le mannaje sacrileghe de boscajuoli parigini.

(Continua).

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 18 Decembre nella sua parte ufficiale conteneva:

Un R. decreto, che modifica la tariffa dei diritti di pedaggio da esigersi a favore del comune di Casalmaggiore, pel passsaggio del ponte in chiatte sul Po, dirimpetto a quell' abitato.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Oggi sono convocati i signori Consiglieri per trattare degli oggetti sotto descritti. Qualunque sia la desisione che il Consiglio sarà per prendere riguardo al primo di questi oggetti, stimiamo utile ricordarne l'importanza e l'urgenza; si rende perciò necessario che nella seduta odierna sia raggiunto il numero legale dei Consiglieri. — La opposizione vivissima che vien fatta da avversarj convinti e rispettabili ci farebbe sentire il bisogno di spendere ulteriori parole sul progetto di dotazione da noi *francamente* sostenuto, se non sapessimo che valentissimi Consiglieri si sono incaricati di far oggi valere in seno al Consiglio tutte le ragioni di diritto, equità e decoro che militano a favore dell' approvazione della dote. — Si aggiunge oggi la circostanza essenzialissima che pressochè tutti i palchettisti hanno aderito alla corrisposta dell'oneroso canone fissato dalle ultime convenzioni.

— Ecco gli oggetti all' ordine del giorno:

Di primo Invito

1. Mozione di dieci Consiglieri Comunali « perchè sia revocata la deliberazione « presa nella Tornata del 5 corr. De« cembre, accordando una dote nella « consueta misura per aprire a spetta« colo d'Opera in musica il nostro mas« simo Teatro nella veniente stagione « di Carnevale. »

Di secondo Invito

2. Continuazione della discussione intorno ad alcune partite relative alla chiusura del Bilancio.

— Nel numero della *Gazzetta* 7 Decembre abbiamo espressa la nostra sorpresa perchè la Giunta non rese edotto il Consiglio di un' istanza dei professionisti ed adetti al teatro che a parer nostro doveva esser presa in considerazione nella seduta del giorno antecedente in cui fu respinta la proposta di dotazione. Speriamo che oggi trattandosi di un oggetto che ha immediata relazione colla nuova mozione riguardo al teatro il Consiglio ne sarà esattamente informato.

R. Poste. — Sono pregate quelle persone che devono impostare molti biglietti da visita a consegnarli a mano nelle ore in cui è aperto l' Uffizio di spedizione, cioè dalle 8 ant. alle 6. 30 pom.

Concorso. — Ricordiamo che colla fine del corrente mese scade il tempo utile per il concorso al posto di Segretario Capo del nostro Comune.

Banca Nazionale. — Ci sono venuti nuovi reclami circa l' inconveniente, da noi già rimarcato, che allo sportello della Banca Nazionale gli accorrenti devono in certi giorni attendere un gran tempo prima di essere sbrigati.

Oggi non ci resta altro a dire che, se realmente l' inconveniente esiste, i principali commercianti dalla nostra città possono rivolgersi collettivamente al Direttore locale della Banca per un' opportuno provvedimento.

Ferrovie. — La Società dell' Alta Italia avvisa che sulle sue linee accorda il 75 0|0 di ribasso agli elettori dei collegi, in cui devono compiersi le elezioni suppletive.

Notizie della Pubblica Istruzione. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

I ministri dell' Istruzione Pubblica e dell' Agricoltura, Industria e Commercio.

Ritenuta l' urgente necessità di coordinare fra loro gli insegnamenti delle scuole tecniche e quelli del primo anno di studi negli istituti tecnici;

Ritenuta la necessità di stabilire un eguale coordinamento fra gl' insegnamenti dati nella sezione fisico matematica degli Istituti tecnici e gli studi matematici superiori.

Determinato:

1. È eletta una Commissione alla quale si dà l'incarico di proporre i provvedimenti opportuni ad affettuare la duplice connessione tra i rami d'insegnamento indicati;

2. La Commissione è composta dei signori: Tenca Carlo, *pres*, Betti Enrico, Morpurgo Emiglio, Berti Domenico, Cannizzaro Stanislao, Cremona Luigi, Lioy Paolo, Luzzati Luigi, Messedaglia Angelo, Torrigiani Pietro, Villapernice Angelo.

3. La Commissione è invitata a presentare le sue proposte nel termine non più lungo d' un mese dalla data del presente decreto.

Roma, 14 dicembre 1874

I ministri: R. Bonghi — G Finali.

Novara e Genova. — A giorni escirà, coi tipi del Berbèra in Firenze, un libro del generale La Marmora: *Novara e Genova.*

L' Ingegneria Civile e le Arti Industiali. — È questo il titolo di un nuovo periodico tecnico mensile che vedrà la luce in Torino a cominciare dal 1° gennaio prossimo, per cura degli Editori Tipografi Camilla e Bertolero. Ogni numero consterà di 16 pagine a due colonne in 4° grande, con incisioni nel testo, tavole litografate a parte, e copertina destinata ad annunci che possono interessare gli Ingegneri, gli Industriali ed i Commercianti.

La Direzione è assunta dal cav. ingegnere Giovanni Sacheri, autore della Relazione sulle macchine industriali ed agricole dell' Esposizione di Vienna, stampata dalla Società promotrice dell' Industria Nazionale che ha sede in Torino e riprodotta dal Ministero d' Agricoltura fra quelle dei giurati italiani; sono collaboratori del giornale molti distinti Ingegneri ed Industriali.

Le industrie reclamano ormai anche in Italia larga parte della forza attiva ed intelligente della nazione, ed il progresso delle industrie le ha ormai portate a tale sviluppo da trovarsi in molti punti a contatto diretto colle applicazioni pratiche della scienza dell' Ingegnere. Un periodico speciale che abbracci l' Ingegneria Civile come scienza d' applicazione, e le industrie che a simile applicazione offrono un larghissimo campo, non può a meno di tornare utile e gradito a quanti si trovino negli affari ed a quanti sono cittadini amanti del progresso economico del Paese.

L' abbonamento è di L. 12 all' anno per tutta Italia. Rivolgersi con vaglia postale agli Editori Tipografi Camilla e Bertolero, Piazza Vittorio Emannele, N. 1, Torino.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

21 Decembre

Nascite — Maschi 5 - Femmine 4 - Tot. 9.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Paparella Giuseppe di Quacchio, di anni 25, fabbro, celibe, con Varaldi Mariangela di Quacchio, di anni 25, nubile.

Morti — Cavallari Maria di B. S. Luca, di anni 68, vedova di Castaldini Giuseppe (catarro intestinale diarroico cronico) — Lanzoni Giovanni di Porotto, di anni 50, villico, celibe (peripneumonia) — Collevati Marianna di Ferrara, di anni 69, possidente, vedova di Landi Giuseppe (iperemia) — Boldrini Beatrice di Ferrara, di anni 79, pensionata, nubile (tifoidea).

Minori agli anni sette N. 2.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 20. — Senato del Regno.

Minghetti presenta i bilanci, provvisorio e dell' entrata. *Vigliani* quello dei certificati ipotecari, e *Saint Bon* quello per la leva marittima.

Sineo interroga Minghetti deplorando che non si sia adempiuto quanto prescrive l'art. 25 dello Statuto, riguardo alla proporzione delle tasse cogli averi; cita alcune tasse. Fa considerazioni politiche circa le relazioni dello Stato colla Chiesa.

Minghetti riconosce che l'ideale sarebbe l'art. 25 dello Statuto, che proporziona le tasse cogli averi, dice che questo deve essere il nostro scopo. Bisogna però tener conto delle circostanze eccezionali, e delle difficoltà d' introdurre alcune tasse.

L' amministrazione fece il possibile per renderle meno moleste. Molto si è già fatto. In quanto alla politica dello Stato verso la Chiesa, il ministro intende di seguire la politica italiana che risponde ai bisogni ed alle ispirazioni del paese. Rispetterà la libertà della Chiesa, purchè questa non violi le leggi ed i diritti dello Stato. Conclude dicendo che il giorno in cui si raggiungerà il pareggio, sarà sommamente felice perchè renderà il Governo forte all' interno ed accrescerà il suo prestigio all'estero. *(Bene).*

Sineo si dichiara soddisfatto.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Bukarest* 20. — La Camera diede ad unanimità un voto di fiducia al suo presidente. Il Deputato Jepuremo annunziò un interpellanza su la legge che esclude gli stranieri e gl' israeliti dal commercio delle bevande spiritose nei comuni rurali. Nel Senato Deschlieu domandò la presentazione degli atti diplomatici relativi al trattato di commercio.

Atene 20. — L' opposizione parlamentare persiste a non intervenire alle sedute. In seguito a ciò la Camera non può procedere ad alcuna votazione perchè il partito ministeriale conta soltanto 90 membri. L' opposizione fece presentare al re un memoriale.

Roma 21. — Il Collegio di Foligno ha eletto De Martino.

Parigi 21 — La sinistra decise d' interbellare domani circa l' ordinanza che non vi ha luogo a procedere contro il Comitato per l' appello al popolo.

Un articolo del *Droit* dice, l' ordinanza ha avuto riguardi agl' incolpati secondari, ma il giudice d' istruzione era incompetente a procedere verso gli altri incolpati che sono Deputati o Dignatari della Legione d' onore.

Il *Droit* crede che il giudice avrebbe espresso l'opinione di domandare all' Assemblea l'autorizzazione di procedere contro questi ultimi, ma l' Autorità superiore si oppose.

Roma 21. — Al collegio di Verres fu eletto Carruti.

L' *Osservatore Romano* pubblica le seguenti provviste di Chiese fatte nel concistoro di stamane. Antiochia, Tours, Reims, Firenze, Pontremoli, Le Mans, Poggio Mirteto, Livorno, Trapani, Tarbes Agen, Lugos e Truxillo. Altre cinque *in partibus infidelium.*

Furono quindi provvedute per Breve le chiese di Braga Goa, Nottingam, Cloyne, Sandhurst, Sbecabrok, Ottava, Texaca, Candia ed altre 12.

Verona 21. — Stamane alle ore 8 scoppiò un grandissimo incendio nel monte di Pietà.

Alle ore 11 l'incendio continuava intensamente. Finora ignorasi la causa.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	19	21
Rendita italiana . .	73 37 n	73 50 n
Prezzi fatti: Rend. it.	75 60 fm	75 75 fm
Oro.	22 17 c	22 14 c
Londra (3 mesi) . .	27 53 »	27 53 »
Francia (a vista) . .	110 75 »	110 80 »
Prestito nazionale. .	— —	62 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	802 — fm	803 — »
Azioni Banca Nazionale	1843 — »	1876 — fm
Azioni Meridionali. .	364 — n	367 — n
Obbligazioni » . .	213 — »	213 — »
Banca Toscana. . .	1576 50 fm	1588 50 fm
Credito mobiliare. .	698 — »	714 50 »
Italo Germaniche. .	258 — n	252 50 »
Banca Generale. . .	430 — »	430 — n

Borsa ferma.

BORSE ESTERE

Parigi	19	21
Rendita francese 3 0|0	61 57	61 42
» » 5 0|0	99 22	99 15
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	68 40	68 60
Ferrovie Lombarde .	286 —	285 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	199 25	199 25
» Romane . .	76 25	76 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane .	193 25	193 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 19	25 18 5
» sull' Italia .	9 3|4	9 5|8
Consolidati inglesi .	92 —	92 3|16

Vienna 21. — Rendita austriaca 74 90 — in carta 69 80 — Cambio su Londra 110 75 — Napoleoni 8 91

Berlino 21. — Rendita italiana 67 1\|4 — Credito Mobiliare 140 —

Londra 19. — Consolidato inglese — — Rendita italiana — —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

Società Artigiana di Comacchio

Si prevengono i possessori di Boni fiduciari emessi dalla predetta Società che Essi hanno l' obbligo di presentarli al cambio non più tardi del 31 corrente dicembre.

Il cambio resta sempre fissato presso la solita Cassa della Società al domicilio del sig. Serafino Mezzogori piazza del Duomo N. 24.

Comacchio 21 Dicembre 1874.

Il Presidente

FRANCESCO CARLI BALLOLA.

Inserzioni Giudiziarie

R. PRETURA DEL 1° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di eredità

La signora Clelia Grata, assistita dal di Lei marito in secondi voti sig. dott. Eugenio Ferraresi, qual madre del minorenne Adolfo Bordini figlio del defunto di Lei primo marito, non che il signor dott. Filippo Bordini con comparsa oggi stesso emessa nella Cancelleria della suddetta pretura, hanno dichiarato la prima in rappresentanza come sopra, ed il secondo in propria specialità, che non intendono di assumere la qualità di Eredi del fu Giovanni Bordini, avo e padre rispettivo, morto nel dì 13 corr., se non col benefizio dell' inventario.

Ferrara 21 Dicembre 1874.

Il Cancelliere — DOSI

Tribunale di Commercio di Ferrara

AVVISO

Con sentenza in data 17 volgente Decembre il Tribunale suddetto ha omologato il Concordato seguito tra il fallito Costantino Costantini, Cappellajo di Ferrara e li suoi creditori, risultante da verbale d' adunanza dei creditori stessi 4 Decembre andante, dichiarandolo obbligatorio a termini di legge.

Ferrara 19 Decembre 1874.

Grassi — Vice Canc.

PROVINCIA DI FERRARA

Avviso per vendita coatta di beni Immobili

(Articolo 44 e 46 della Legge 20 Aprile 1871 sulla riscossione delle Imposte Dirette)

Il sottoscritto, già Esattore delle Imposte Dirette del Mandamento di Codigoro a tutto l' Esercizio 1871 ed ora Collettore dell' Esattoria Consorziale di Codigoro residente nel Comune di Migliaro fa pubblicamente noto che nel giorno quindici Gennaio 1875 alle ore dieci antimeridiane nella Residenza della R. Pretura di Codigoro sotto la Presidenza di quel signor Pretore ed assistenza del signor Cancelliere coll' intervento di esso Esattore o di un suo delegato si procederà all' incanto e deliberamento degli immobili descritti nel qui sotto tracciato Elenco, stati esecutati in aggravio delli Signori qui sotto nominati. Occorrendo eventualmente un secondo ed anche un terzo esperimento a tenore degli Articoli 53 e 54 della suddetta Legge il primo di questi avrà luogo il giorno ventidue e l' altro nel ventinove del sucitato mese ed anno nel luogo ed ore suindicati colle relative diminuzioni.

Avvertendo che le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 0|0 della somma ad ognun d' esso Immobile qui sotto segnata.

N. d' ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ emergente dai Ruoli d' Imposta	COMUNE in cui figurano gl' Immobili	Fondi Rustici ed Urbani, Indicazioni Catastali	ESTIMO		SOMMA determinata per l' apertura dell' Asta	
				Scudi	Baj.	Lire	Cent.
1	Borgatti Antonio fu Antonio	Mesola	Casa d' abitazione con Bottega, Mappata 1398 e 373 confinante a levante e mezzodì Borgatti Vito composta di due vani al primo piano e di tre al secondo	170	—	1554	60
2	Marandella Natale fu Felice	Idem	Casa di vani tre al primo piano, Mappata N. 25. Confinante a levante Trapella erede, ponente il Comune	40	—	219	—
3	Benazzi Teresa in Marchetti fu Antonio	Codigoro	Casa deserta, seminativo e pascolo, Map. 1788, 1789, 3865, ecc. Confinante a levante Benazzi Paolo a tramonto confine di Mesola	45	08	204	20
4	Benazzi Michele fu Egidio	Idem	Casa di un vano al p. p. con andito e corte ed Orto Map. 694, 697, 698. Confinante a levante eredi Gallottini, ponente Via di Giù.	33	75	438	60
5	Borgiani Giorgio ed Angelo fu Sebastiano	Idem	Casa di due vani al primo piano, Mappa 202. Confinante a levante Via del Goro a ponente Canale del Goro	50	—	135	80
6	Cremonesi Giorgio fu Domenico	Idem	Case due di un vano ognuna al primo piano con Orto e cortili del Mappale 663 al 667. Confinante a levante e ponente Via di Giù . . .	62	50	131	40
7	Ferretti Giuseppe fu Giosafatte	Idem	Casa di due vani al primo piano con orto accessorio Num. Mappali 68, 69. Confinante a levante e tramonto un pometo di Follegatti F.	85	—	253	—
8	Farinella Eredi di Filippo ed Angelo	Idem	Casa di un vano al primo piano al Mappale N. 609 1|2. Confinante a levante la Via di Giù a mezzodì Giacomuzzi	15	—	145	80
9	Farinella Federico fu Bellino	Idem	Case due di tre vani con corti accessorie ai Mappali Num. 3381, 717, 629, 630 1|2, a levante e ponente Farinella Giacomo fu Bellino	60	—	131	40
10	Farinella Giacomo fu Bellino	Idem	Case tre di quattro vani ai Mappali Num. 716-3381 1|2, 3588-629 1|2, 630 1|2, confinante a levante e mezzodì Farinella	71	25	145	80
11	Farinella Girolamo fu Domenico	Idem	Casa d' affitto di due vani al primo piano al Mappale Num. 382 confinante a levante e tramonto con altre ragioni Farinella	50	—	109	80
12	Latta Angelo e Giovanni fu Carlo	Idem	Casa d' affitto di tre vani al primo piano al Mappale Num. 790. Confinante a levante Tagliati a tramonto il Canale del Goro	30	—	109	80
13	Marchetti Nicolò fu Edoardo	Idem	Pascoli e seminativi con casa e Valle da Canna distinti ai Mappali Num. 3471 al 3479, confinante a levante Strada a ponente la Valle	78	73	301	80
14	Neri Deodato fu Giuseppe	Idem	Case due di quattro vani al primo piano con corte Mappa Num. 500, 506, 507. Confinante a levante Tagliati Battista a tramonto Via di Sù . . .	80	—	123	—
15	Orlandini Teresa fu Domenico in Nigoli	Idem	Casa di un vano al primo piano al Mappale N. 500 1|2. Confinante a levante Zanoni a ponente Novi Deodato	12	50	182	40
16	Patrignani Francesco di Costantino	Idem	Casa di 1|2 vano al primo piano, Corte comune Mappata N. 401, 406. Confinante a levante e tramontana Pavanelli cav. Giuseppe	12	50	145	80
17	Piva Gaetano e sorelle fu Gervasio	Idem	Casa di vani quattro con andito e corte comune ed orto accessorio Mappali 439, 444, 446, 447, 449, a levante e mezzodì Follegatti . . .	74	38	219	60
18	Piva Lazzaro fu Pasquale	Idem	Casa d' affitto di due vani al Mappale N. 399, confinante a levante Naldi fratelli fu Paolo a ponente Gallottini	43	75	253	60
19	Piva Orfeo fu Luigi	Idem	Casa d' affitto di due vani al Mappale N. 796, confinante a levante Via del Goro a ponente Canal Goro	45	—	310	80
20	Piccoli Girolamo fu Ottavio	Idem	Casa di due vani al primo piano con andito promiscuo e corti ai Mappali N. dal 409 al 413, confinante in parte Via di Giù, a tramonto Gallottini	50	—	292	80
21	Polletti Erminio fu Antonio	Idem	Casa di un vano al primo piano con orto comune, ai Mappali Num. 516 1|2 3568, a levante Graziani a tramonto Via di Sù	15	60	145	80
22	Polletti Rosa fu Antonio	Idem	Casa di un vano al primo piano con orto in comune, Mappa 516 1|2, 3568, confinanti come sopra	15	—	131	40
23	Rigoli Nicolò e Paolo fu Giovanni	Idem	Casa di tre vani al primo piano e di tre al secondo con andito promiscuo e corte Mappa 40, 42, 43, confinante a levante Orlandini ecc. . . .	128	75	109	80
24	Silvestri Francesco fu Giuseppe	Idem	Casa di tre vani al primo piano, Mappa 647, confinante a levante e ponente la strada di Giù	50	—	109	80
25	Tagliati Natale e fratelli fu Domenico	Idem	Casa di due vani al primo piano, corte accessoria, Mappata N. 173, 188, confinante a mezzodì Via del Goro a tramontana il Po Goro	37	50	123	—
26	Turri Teresa vedova Guidetti fu Giuseppe	Idem	Case due di un vano l' una al primo piano, Mappa 661-1, 662, confinante a levante Via di Giù a ponente Benazzi	50	—	109	80
27	Vicentini Francesco e Menegatti Girolamo	Idem	Casa di due vani al primo piano, Mappa N. 36, confinante a levante Straforini eredi, a ponente Rigali	25	—	135	80
28	Zanardi Valentino fu Francesco	Idem	Casa di un vano al primo piano, Mappa 482, confinante a levante Via di Giù, a ponente Po di Volano	18	75	219	60
29	Zanardi Giuseppe fu Pietro e Gioacchino e Sebastiano	Idem	Casa di un solo vano al primo piano, Mappa N. 636, confinante a levante Via di Giù a ponente Zaffoni	37	50	123	—

Dall' Esattoria di Migliaro, li 12 Decembre 1874.

Per l' Esattore ACHILLE MELLACINA

MARTELLI FRANCESCO